ANNO III — ORGANETTO UMORISTICO SETTIMANALE — NUM. I

Mi chiamanu la Sbumba e sugnu mala
Si t' 'a pigghi ccu mmia guai ccu lla pala.

Un num. Cent. 5

A chi fa mbrogghi ed autri porcaria
Cci sparu intra lu....... accussi sia.

Nicastro, 1 maggio 1904

Resurrectio

Chi si ricorda di me?

Vissi fra le maldicenze dei cattivi, fra le imprecazioni di chi i miei scoppii colpirono, fra gli anatemi di chi vedeva da me illuminate le tenebrose sue operazioni. Risi, feci ridere, causticai, lottai, battei e fui battuta. Alla fine fui lassa e giacqui. *Ella fu*, disse quel Michele che or non è più, e con lui così dissero gli amici!

Tacque la penna mia, ma altre penne vennero, altri fogli si sparsero per la povera cittade. Si parlò di alta politica; si discussero gravi quistioni giuridiche; si sostenne or l'uno or l'altro partito; si difese or l'uno or l'altro individuo; si fece il proprio comodo.

Ma chi disse il vero? Di tutto si parlò, men che di Dio!

E l'anima mia santa fu invocata dai buoni. Vieni — o mia diletta regina della verità — invocarono essi. Io vaticinai il vero: Don Michele rovinò Nicastro e andò a fare scannare i miti popolani di Piazza [illegible]. [illegible] servi della giustizia e del [illegible] distruggere gli avversari: ora la giustizia ed il carcere servono e distruggono lui, assassino; [illegible] piangere ed oggi piange.

Io l'avevo detto che Don Michele era un.... birbone!

Il nostro, anzi il Mungi-piglio degli altri, è diventato una taverna ridotta a bordelli, *il cui puzzo* [illegible] Io l'avevo predetto!

[illegible] era onesto e sincero. [illegible] porci [illegible]

riori ed inferiori di Nicastro, fucinati nella mente illuminata del caro *Sirghitariu*, non sono più che il ricordo della malvagità degli accusatori: L'accusato ne uscì più puro, come Cristo risorse più santo dalle sette piaghe dei giudei.

E l'anima mia benedetta fu invocata dai poveri lavoratori.

Vieni diletta mia, regina della giustizia! Nicastro si rovina: io l'avevo predetto. I nostri governatori, caldo caldo ci hanno regalato il focatico. Poveri lavoratori della terra: vi brucia il fuoco del sole, vi abbrustolisce il focatico del Comune! Che cosa è il focatico? È la tassa dei poveri. Pedestremente si spiega così: Essa colpisce il fuoco (ossia la cucina) i ricchi pagano, perchè mangiano; noi poveri, che non mangiamo, paghiamo per fare mangiare!

Questo è tutto!!

E perchè questa grazia di Dio vi è capitata, amici miei? Guardate: I nostri timonieri hanno voluto che si abolisse la cinta daziaria: venuta meno così alla cassa del *mangi piglio* il lardo daziario, hanno dovuto riparare pigliando il nostro lardo col.... focatico. E sapete qual' è il bello? che noi miseri mortali oggi paghiamo focatico e dazio, perchè sulla rivendita minuta il dazio grava sempre e non possiamo comprare all'ingrosso come fanno comodamente i ricchi!

Sicchè, di quale peso ci hanno alleviato? Di nessuno. Di quale peso ci hanno aggravato? Di un' altra tassa! A meraviglia!

E come si è imposta e si paga questa tassa? Sentite questo dialoghetto, avvenuto in un tale laboratorio: io cambio nomi e cifre, vi dò il concetto:

— Tizio.... una tassa di cento lire.

— Cento lire?! no.... è del partito di Ciantoni.

— Allora 150 lire.

— O *cchi carità pilusa!* chistu fu nnu capizzuni....... almeno 180.

— Caio..... cento lire.

— No: ch' è d' 'a paranza

— Allora 30..... ma è *nutaru*....

— *Mina, mina*... ch'è carni i *puarcu*.

E perchè tante ingiustizie, perchè tante rovine, perchè tante sofferenze? Perchè tanti pesi e tante misure? Tante vessazioni perchè? Ha gridato il popolo.

Si rivedrà l'opera della Commissione, si ribasserà di un tanto per cento ugualmente la tassa, si terrà conto dei reclami, hanno promesso i timonieri! ma niente di tutto: il pubblico con l'andar del tempo sarà distratto da altre preoccupazioni, da altre tasse, ed il focatico ci fuocherà.

D' altronde se anche ripareranno al metodo arbitrario d' imposizione della tassa, avranno messo dei pannucci caldi; ma la tassa resta e non doveva restare, non doveva gravare, anche misera, su le nostre miserie. Noi siamo [illegible] non possiamo tirare avanti, gridava l' altra sera, in uno dei soliti circoli politici un capo elettore. In Nicastro abbiamo un Municipio con *19* impiegati, quanti non ce ne sono al municipio di Roma: riducetili. In Nicastro abbiamo una banda musicale che suona al deserto: sopprimetela.

In Nicastro abbiamo un ginnasio che crea spostati: sopprimetelo. In Nicastro abbiamo dei ricchi nego-

SUPPLEMENTO DI CITTA' - FEBBRAIO/MARZO 1988 - STAMPA LA MODERNISSIMA LAMEZIA TERME

zianti sui quali, senza danno, può imporsi un'equa tassa sugli esercizi di rivendita: tassateli. In Nicastro abbiamo tanti locali municipali da adibirsi a scuole: risparmiate la spesa di pigione per edifizii di privati. Così risparmiereste al popolo un' altra tassa odiosa e supplireste alla deficienza delle entrate del dazio, senza il danno comune. Non si tratta che di riguadagnare 12 mila lire! Perchè ne volete 36 mila? Per riparare le falle aperte di D. Michele Gizzio?

E diceva bene. Ma il ginnasio, la musica, gl'impiegati, gli esercizi di rivendita, i fitti di locali, sono argomenti scottanti. C'è l'interesse individuale che predomina sul collettivo: e pure chi vuole stare a capo di un paese, deve elevarsi al di sopra degli interessi privati per badare al bene della comunanza; dovrebbe applicare quella che Vico diceva giustizia architettonica, perchè regola la costruzione dell'edifizio del sociale benessere, componendo gl'interessi individuali in un tutto armonico, poichè nella sociale convivenza si richiede assoluto il contemperamento degl'interessi del privato con la necessità e la utilità pubblica. Fino a che questo concetto non entra nella mente dei nostri amministratori, i pesi aumenteranno, i disagi non diminuiranno e noi precipiteremo ancora più verso la china. Chi non lo comprende?

Il pubblico v'intuisce e invoca me perchè a viso aperto, senza paure, senza favori, lo dica e lo ripeta come l'orologio dell'inferno. Ecco perchè io risorgo ed il mio programma sta in quattro parole: Difenderò tutti, attaccherò tutti. Ed il mio metodo sarà il metodo de' vagabondi: Ovunque sarò io, tutti conoscerò io.

Ma senza preoccupazioni: i buoni saranno rispettati. Dispiacerà ad alcuno la mia risurrezione? E perchè, quale meraviglia?

Risorge nella villa-cachera l'olezzante fiore; torna al canto l'asino d' 'u Rignanti; torna alla luce la paglietta piombina dell'avv. Trombetta; torna a ribattere il marciappiede Don Ciccillu vestito di *palumbella*, rivive la giacca di lustrino di assu i spati; scompare la *redingote* dell'elegante Battistino; scompare l'abito *garruopulisi* dell' avv. Perri...... tutto ripiglia vita novella. Perchè non dovrei io ripigliare la mia frusta?

'A Sbumba

Dialogo dal vero

Prima della dimostrazione

— Capo-comico) Eh! amici, bevete! bevete amici. Sì, sono soddisfatto; è inutile dissimularlo; sì, sono soddisfatto! Il lavoro che con la mia perizia, con i vostri preziosi lumi e con le *informazioni segretissime ultime*, abbiamo portato a compimento, è sì corretto, è sì perfetto che Magliano, Sella, Minghetti...... mi confondo, perdonate.... quest'insigni statisti non lo avrebbero di certo meglio ideato.

— Primo attore) (bevendo) Eh! signor Capo, voi rappresentate la dottrina: dduvi mintiti vua li manu, tuttu nesci rosi e juri.

— Altro attore) (sottovoce al collega) Pianzica 'un'è bero? vi salutu Capu.

— Capo) Grazie, amico, grazie. Tutto questo, Nicastro lo sa, e me ne è riconoscente.

Difatti quando passeggo sul corso, tutti indistintamente, tutti dico, fanno a gara a salutare il loro *capo comico*.

Non vedevano, poveretti, il momento desiato che io riassumessi le funzioni. Quando si apprese la notizia del fausto evento, tutti... mi vien da piangere..... tutti volevano prendermi in trionfo e trasportarmi sulle braccia alla *cava carfea*!.... Si vede chiaro perdio che hanno ammirato quanto ho fatto per loro, sfidando anche la galera!.. (mpurmati)

Bevi amico, e tu, amicone, vedi quant'altro vino resta nel fiasco.

— 2°. attore) sig. Capo intra u mpagghiatu cci ndè quasi na dicina i jidita.

Bene, nel caso daremo di mano al secondo.

Dunque, sapete, o miei amici, la città è ricca. Ognuno fa che si lamenta (dammu na iettanu), ma danaro ce n' è; ne hanno tutti. Si è fatto un raccolto enorme, insperato: si è fatto tanto olio che ai proprietari mancò i recipienti per mettercelo!.... Sentite! il nostro bilancio ha bisogno assai di danaro. Ho voluto preparare una sorpresa alla cittadinanza!... e ci sono riuscito...... un lieve aggravio di parecchie categorie.... cosa da nulla.... cinquantamila lire sono là!...

— 2°. attore) Sapiti, d' 'u cuntu chi m'aju fattu ccu lli jidita, mancu alla mità di quantu aviti dittu si pò arrivari,

— Cap.) Va bene, amico, cosa da nulla; quando copierete la tariffa, vi dirò io quello che dovrete fare per raggiungere il pareggio.

— 1°. attore) Cullega, nun ti mbiscari a sti lani: u Capu d' i Capi è nnu geniu: illu sti materij li mpasta ccu lli piadi.

— Cap.) Eh! l'amicu è più perspicace di te.... che dici, tu, che per effetto di questa *Matricola* la Giunta, il Consiglio, la cittadinanza riunita, mi decreteranno qualche distinzione onorevole?

— 1. attore) (In vera pica..) Iu criju ca puru u Guvernu s'incarrica di vua; u cori m' 'u dicil.... v'ha d'arrivari certu *aucuna cruci*.

— (Entra un Carabiniere col cappello in mano) Chi è di voi il Capo dei Capi?

— Il Capo dei Capi della Città sono io. Che cosa le occorre?

— Carab.) Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia ha chiesto informazioni a suo riguardo. È in grado ella di fornircele?

— Cap.) Domani farò trasferire in caserma l'impiegato 1. attore, con il delicato ufficio di somministrarle!...

— 1. attore) (allegro per la distinzione) Nun vi lu dissi, capu, ca u Guvernu si ricurdava di vua?

— Cap.) (gongolante di gioia) Ma si, si, il Governo si è ricordato di me, quantunque un momentino tardi!...... Egli adesso cerca di colmare la lacuna..... Beviamo un altro bicchiere alla salute di Sua Eccellenza. Secondo attore, non stare disturbato, anche te farò nominare impiegato effettivo. Il ruolo focatico faciendo, darà pane a tutti; beviamo alla nostra salute.

2. attore) Grazie capo, st'autru mi lu jiattu.

— Inserv.) (col berretto in mano) un sintiti ca stanu cantandu i galli..... è matutinu e sta faciandu juarnu.

— Cap.) Tu sei insolente, eh, io ti farò stare a posto: non sei tu quello che devi dirmi se i galli cantano per andarmene; anzi, per punizione ti obbligo di non farli più cantare.

— Inserv.) (con stizza sottovoce) Mannaia ll' anima d' 'u chiarusu; chistu nun si ndi va, si prima nun vidi 'u fundu di stu iascu!.....

Dopo la dimostrazione e dopo la deliberazione della Giunta

— Capo) Nicastro ingrato!!!! Amministrazione ingrata!!! Governo in....fame!!! E dire che la formazione della matricola per la tassa

focatico, mi è costata tanto lavoro!!! Sì, lavoro immenso, lavoro da cani!!!. Altri, domenica in pace; ma io le notti le ho passate in veglia, sempre istancabilmente pensando al mio lavoro del Focatico.

— 1. attore) Capu, pensati a d'autru; nun v' affriggiti cchiù di sta manera; nun cci pinsati. Vua cchi c'intrati? la dimustrazioni si fici cuntra i vitri di sti finestri. A Giunta v'ha sarvatu dicjandu ca u Rualu fu fattu in bona fidi.

— Cap.) Quando intesi che si erano ribellati i contribuenti contro la nostra imposizione, mi venne tale accecamento *per tanta ingratitudine*, che io aveva dato mano al retro......carica per fare da me giustizia sommaria contro i rivoltosi!.... Peccato, caspita, che mi mancava la munizione!.... Oh amico, credimi! ogni parola, ogni grido giungeva a me, come può giungere al cuore d'un padre amoroso la notizia che gli hanno ucciso l'unico figlio, quello su cui ha poggiato tutta la sua vanità....... uh che dico..... tutte le sue speranze!....

— 2. attore) Capu, nun vi dispirati accussì: mi tagghiati l'anima! Chi vi mporta? aviti pinzatu ca la matricula torna alli mani nostri, e quandu è turnata!.....

— Cap.) Hai ragione, ed in questo caso, potete annunziarvi, in mio nome, impiegati effettivi!

Esempio di bello scrivere

Un negoziante di Nicastro, volendo aprire un esercizio al pubblico, con sua dimanda diretta al Pretore chiedeva il permesso in questi termini:

« Ill.mo sig. Pretore,

« E una e due e tre più quattro volte che mi presento in cotesta Pretura, dove giace il signo Pretore e non lo trovo.

Lo prego lo spero lo quale e trovandomi con molti ceneri in commercio, dovendo nuovo magazino aprire, esendo tutti i mia fratelli beni costipati.

Con i soliti segni di adesione della Signo Vostra Illustissima »

N. N.

A MALATIA D' 'A SBUMBA

Sugnu stata malata, e ppi cchiù guaju
Doppu la malatia vinni llu luttu;
Ppi lla fami cuntinua, ma.... nun haju,
Sazziari 'u mi puazzu 'i pani asciuttu.

Ognunu vo' sapiri cumu staju
E si cunsola ca caminu ritta,
Mentri di juarnu 'n juarnu mi ndi vaju
Sempri faciandu cchiù lla panza stritta.

Mi dicinu di stari allegramenti:
Abbastanza ca 'un sugnu cchiù malata,
« Si la saluti c' è, lu riastu è nenti! »

Biallu è llu diri, ma nun fa ppi mia:
« La saluti ppi ll'uamu dispiratu,
« Si po' chiamari menza malatia! »

E ccu sta gran cuverta, o nicastrisi,
Na tassa cci vulia *ppi fari risi*!

'A SBUMBA

Telegrafo Marchionni

Peppi). Ministru d' i Linterni
Roma

Causa purgativa avota tutti miei superiori, telegrafo io V. E., per incarico Capo.

Dimostranti assalirono Bettola municipale, ruppero lastre, fecero diavolerie. Caricati dai soldati, resistettero. Furonvi feriti, contusi e male arranciati. Temonsi repliche. Provvedete subito.

—

'U Tignusu). S. Teodoro, ore 9

Mpurmu Sirghitariu cumu Castiallu viacchiu è statu furtificatu da grossi obici di 40 in difesa Municibbiu.

Si alligrassi.

=

'U Totaru). Timpuni, ore 9

Anche quest'altura è stata fortificata grossi pezzi artiglieria per calmare paurella Commissione focatico.

Muscunà. — Avvisatu sabatu gran numero di forza. Surdati ccu llu cuallo giallu, carrichi di munizioni esplodenti, fagiola, patati e ciciari crudi, per fare i colpi forti a strazza cazuni. Aspettasi varca carica mbullagghi suvaru, mbullari grubba troppu fitusi.

—

Giuseppe) Questore P. S. Roma

Dovendo, occasione dimostrazione avvenuta, accalappiare numerosa retata di sbumbari crupugghiari e menzi sciamberghi, pregasi V. S., mandare parecchi quintali grosse catene per legare ribelle setta. Dispensatevi far venire poliziotti, avendocene molti Nicastro, superanti abilità compianto Surici.

—

Pilusu) Via Tribunali D. Rimiru

Ringrazioti condoglianze fattemi mia non comparsa. Tue lagrime sincere e compianto amici mi hanno risanatu. Sto bene da venderti salute... Ossequiami amici.

Ministero Guerra

Roma

Ringraziovi vivamente, nome tutti miei colleghi, arrivo forza. Grande cousumo favi e frittuli, vrascioli mpampina, crozzarelli, arenghi mbuttiti e vinu tuastu. Oh! cchi cuccagna si durassi, Ministru miu !!! Vi prego quindi prorogare dimora forza, possibilmente [illegible]

Ananìa

A VOLO

Fra dua lavandari a Bariscu

— O cummari Mari, puru a ttia ti u 'nisiru?

— Pesta ti mpacchia; cchi ccasu m'avianu i mintari a mia?

— Cumu pianzi a malu, cummari mia! Iu siantu di parrari i chillu chi chiamanu u fucatu; cchi d'autru ti putianu mintari?

— Lassami stari ccu li guai mia, gnura Tirè, ca ppi ssu spaturnatu i fucatu, Ntoni maritumma ndi pagau lli pira, pirchi, mbriacu cum'era, jiu a gridari intra a rimustrazioni e llu purtaru a llu carciru senza fari nenti!

— Pesta mu cci pozza arrivari a sti galantuamini, ca ppi nun aviri autru a cchi ffari, mintinu tassi supra tassi, senza pinzari ca nua appena appena ni putimu linchiari a panza di patati e suraca acchinurella, e ca 'a pasta e lla carni a vidimu i luntanu.

— Ma tu nun sai ca l'abbuttu nun cridi lu dijunu? Iu, gnura Tiresa mia, ccu na murra di figghi, cci su juarni chi mi viju alla pirdenza, pirchi maritumma nun pricura cumu prima. Cci vulia propriu n'autra tassa, ppi ni purtari all'untu d'u tuttu!

— E si vai mu parri, ti arrestanu. Già, Mariuzza mia, nun ni putimu fari meravigghia: pottiru arristari chillu sbinturatu d'abucatu Ciacciu, ccu tutti i quarant'anni i vita prubbica....... Sugnu cunsulata pirò, ca a llu Municibbiu nun ci ristau mancu na lastra; m'à dittu Tumasiallu miu, ca ccu nnu cuti fici arrivulari menza ntilata di finestra, propru chilla duvi sta llu gioia d'u Sirghitariu, e, cummari mia, si nun arrivava a truppa ccu lli bajinetti ncanna, nu cintinaru i carbiniari, diligati ccu lli sciarpa, avissiru vrusciatu nnanzu Nicastru. Ndavianu vino intra li corna certuni; ma 'a pitruliata fici affettu, pirchi, dopu dua juarni, ccu nu manifestu stampatu, cacciaru u fucatu, ccu prumissa pirò di alliggiriri 'a cosa.

— O gnura Tirè!.... 'a viditi sta cammisa 'i Giuseppiallu miu quantu pezzi supra pezzi teni? Puru, cridìtimi, a donna Sufia, ch'è tanta bbona, ancora un ci ajiu pagatu a nota, e mala ppiqua cci pozza pigghiari, a Ntoni nio cci avianu ncugnatu deci liracchi! È miagghiu mu si ndi scordanu! di ssi tassi nua nu ndi pagamu, pirchi 'a fami ni rumpi lli dinocchia.

— Statti bona o Cummà!

— Va ccu llu Signuri, Mariuzza mia. Iu vaju a cucinari na ministrella 'i cavuli verzi; ppi nnua cce lla Madonna chi cci penza e, biàtu chi ccu d'illa s'adura.

— Ppi ssi galantuamini cci penza llu bruttu bestiu, e, pardicinata, l'ànu 'i pagari 'i chianti di tanti povari genti chi si trovanu ancora a San Franciscu ppi llu diavulu d'u fucatu.—Salutami 'u cumpari.

'A Sbumba, nel prossimo numero uscirà pupazzettata.

STORNELLI

Iuri 'i cucuzza,
'U Municipiu ccu llu pirzunali
Nun lu sintiti? di taverna puzza!!

Iuri 'i viola,
Si nun fussi ppi tri straurdinari
Llà nun si scrivera nna parola.

Iurillu amaru,
Cchiù stà, e cchiù pricipita la varca
Si priastu nun ci mintinu riparu.

Iuri di cuccu,
Mpurmati quantu vinu u furnu vivi,
Quantu lu Capu strudi di sambuccu.

Iuri di ligara,
Vurria sapiri quantu pippi strudi,
Quantu giurnali leji Pulicara.

D. ARTURI

Da fotografarsi

'A figura saccentona di 'u capu di capi, chi a tutti s'i ficca intra a manica.

'A rirità i mastru Pitruzzu.

'A sciassa e llu gilè jancu i Fidili quandu servi alla Chiesa.

'A statura gigantesca i Camilluzzu.

'U cuntegnu ncazzusu d'u purtulanu d'u Siminariu.

'U mo cci vò d'a gnura Rosa.

U fogghiu i chiamata 'i Pippinettu.

A pirnici 'i Firdinanti.

L'attività di Nchirulillu all'albergo Orlando.

U pintimiantu i don Ruaccu.

U palandranu d'u cinquaciantu i mastru Giuvanni.

A bandera i Passariallu.

A chiusura d'i putighi ogni duminica.

A passiata d'i cacapraia doppu minziiuornu.

A libirtà i ndo Giuanni doppu i deci botti.

A caggia artistica d'i cunigghi i Mastru Pasquali.

A lupa i ndo Gesaru alla villa.

Due alla volta

?

Simpatico, ma alto quanto S. Rocco. Quale *Rundini* ama abitare i ruderi dei vecchi castelli. Ogni sera, verso le dieci, *pigghia lla sbiata* seguito dal terribile Sassaro e dall'immancabile *si e no* i mastru Michilacchiu. Appassionato portatore di bastoncino *vrucculusu*. Chi?

—

Giovane sui 25 anni. Bello ed elegante. Appassionato quagliatore pacchianesco. Ama le processioni e le prediche sacre. È simio suonatore di notturna trombetta in si be molle. Assiduo di una Curia notarile e pallonaro ipotetico. Chi?

VINCENZO PELUSO GERENTE RESPONSABILE

Nicastro, Tipi Bevilacqua